

Putin ha ragione: l'ordine economico del secondo dopoguerra è "scomparso"

[FR frontnieuws.com/er-komt-een-economische-herbalancing-van-de-vs-aan-poetin-heeft-gelijk-de-economische-orde-van-na-de-tweede-wereldoorlog-is-verdwenen](https://www.frontnieuws.com/er-komt-een-economische-herbalancing-van-de-vs-aan-poetin-heeft-gelijk-de-economische-orde-van-na-de-tweede-wereldoorlog-is-verdwenen)

Notizie di prima pagina

1 april 2025



Credito fotografico: Strategic-culture.su

DL'esito geopolitico successivo alla Seconda guerra mondiale determinò di fatto la struttura economica mondiale del dopoguerra. Entrambi stanno subendo enormi cambiamenti. Ciò che persiste, tuttavia, è la visione generale *del mondo* (occidentale) secondo cui tutto deve "cambiare" per restare uguale. Le questioni finanziarie continuano; non disturbare il sonno. Si presuppone che la classe degli oligarchi/donatori garantirà che tutto rimanga come prima.

Tuttavia, la distribuzione del potere nel dopoguerra era unica. Non c'è niente di "eterno" in questo; nulla di intrinsecamente permanente, scrive [Alastair Crooke](#) .

In una [recente conferenza](#) di industriali e imprenditori russi, il Presidente Putin ha sottolineato sia la frattura globale sia una visione alternativa che probabilmente sarà adottata dai BRICS e da molti altri paesi. Il suo discorso fu, metaforicamente parlando, la controparte finanziaria del suo discorso al Forum sulla sicurezza di Monaco del 2007, dove accettò la *sfida* militare della "NATO collettiva".

Putin ora lascia intendere che la Russia ha accettato la sfida dell'ordine finanziario del dopoguerra. La Russia ha continuato la guerra finanziaria e anche in questo caso è risultata vittoriosa.

Il discorso di Putin della scorsa settimana non è stato del tutto nuovo sotto un aspetto: rifletteva la dottrina classica dell'ex primo ministro Yevgeny Primakov. Primakov non aveva un atteggiamento romantico nei confronti dell'Occidente, ma sapeva che l'ordine mondiale egemonico avrebbe sempre trattato la Russia come un paese subordinato. Ha quindi proposto un altro modello, l'ordine multipolare, in cui Mosca bilancia i blocchi di potere ma non si unisce ad essi.

Il fulcro della *Dottrina Primakov* era evitare l'allineamento binario, preservare la sovranità, coltivare legami con le altre grandi potenze e rifiutare l'ideologia in favore di una visione nazionalista russa.

Gli attuali negoziati con Washington (che ormai riguardano solo l'Ucraina) riflettono questa logica. La Russia non sta implorando la revoca delle sanzioni né minacciando nulla di specifico. Si impegna in una procrastinazione strategica: attende i cicli elettorali, mette alla prova l'unità occidentale e tiene tutte le porte socchiuse. Ma Putin non è contrario a esercitare un po' di pressione anche lui stesso: la finestra per accettare la sovranità russa sui quattro oblast orientali non è eterna: " *Questo punto può anche cambiare* ", ha detto.

Non è la Russia a correre avanti con i negoziati, al contrario: è Trump a correre avanti. Perché? Sembra richiamare l'impegno americano verso la strategia triangolare in stile Kissinger: sottomettere la Russia; Sbucciare l'Iran; e poi staccare la Russia dalla Cina. Offrite carote alla Russia e minacciatela di "percosse", e una volta che la Russia sarà subordinata in questo modo, potrà forse essere staccata dall'Iran, rimuovendo tutte le barriere russe a un attacco dell'Asse Israele-Washington contro l'Iran.

Se Primakov fosse qui, probabilmente avvertirebbe che la "grande strategia" di Trump è quella di relegare rapidamente la Russia a uno status subordinato, in modo che Trump possa continuare la normalizzazione dell'intero Medio Oriente da parte di Israele.

La Finlandia entra a far parte della NATO in un'inquietante ma appropriata uscita storica

Witkoff ha reso molto chiara la strategia di Trump :

" La prossima cosa è: dobbiamo occuparci dell'Iran ... sono un benefattore degli eserciti per procura ... ma se possiamo eliminare queste organizzazioni terroristiche come rischi ... allora torneremo alla normalità ovunque. Penso che il Libano possa tornare alla normalità con Israele ... È davvero possibile... Anche la Siria: quindi forse Jolani in Siria è un uomo diverso ora. Hanno cacciato l'Iran ... Immagina il Libano... la Siria... e i sauditi che firmano un trattato di normalizzazione con Israele ... Voglio dire, sarebbe epico! "

I funzionari statunitensi affermano che la scadenza per una "decisione" iraniana è la primavera...

E con la Russia ridotta a uno stato di sottomissione e l'Iran sistemato (in questi pensieri fantastici), il Team Trump può rivolgersi al suo principale avversario: la Cina.

Putin, naturalmente, lo capisce molto bene e ha debitamente dissipato tutte queste illusioni: “ *Mettete da parte le illusioni* ”, ha detto ai delegati la scorsa settimana:

“Sanzioni e restrizioni sono la realtà odierna, insieme a una nuova spirale di rivalità economica che è già stata scatenata...”

“Non fatevi ingannare: non esiste nulla di simile a questa realtà...”

“Le sanzioni non sono misure temporanee o mirate; sono un meccanismo di pressione sistemica e strategica contro la nostra nazione. Indipendentemente dagli sviluppi globali o dai cambiamenti nell'ordine internazionale, i nostri concorrenti cercheranno costantemente di contenere la Russia e di ridurre le sue capacità economiche e tecnologiche...”

Non si può sperare in una completa libertà di commercio, di pagamenti e di trasferimenti di capitali. Non dovresti fare affidamento sui meccanismi occidentali per proteggere i diritti degli investitori e degli imprenditori . . . Non mi riferisco ai sistemi legali: semplicemente non esistono! Esistono lì solo per se stessi! Ecco il trucco. Capisci questo?

Le nostre sfide [russe] esistono, è vero, ma anche le loro sono numerose. Il predominio occidentale sta svanendo. "I nuovi centri di crescita globale stanno diventando centrali", ha affermato Putin.

Queste [sfide] non sono il " *problema* " ; sono l'opportunità, ha sottolineato Putin:

“Daremo priorità alla produzione interna e allo sviluppo delle industrie tecnologiche. Il vecchio modello è finito. La produzione di petrolio e gas sarà semplicemente un supplemento a un'economia reale ampiamente circolante internamente e autosufficiente, in cui l'energia non è più la forza trainante. Saremo aperti agli investimenti occidentali, ma solo alle nostre condizioni, e il piccolo settore "aperto" della nostra economia altrimenti chiusa continuerà ovviamente a commerciare con i nostri partner BRICS.”

Ciò che Putin ha in realtà delineato è un ritorno al modello sostanzialmente chiuso dell'economia a circolazione interna della scuola tedesca (alla Friedrich List) e del primo ministro russo Sergei Witte.

Perché così tanti paesi europei all'improvviso ordinano ai propri cittadini di prepararsi alla guerra?

Per essere chiari, Putin *non* stava solo spiegando come la Russia si sia trasformata in un'economia resistente alle sanzioni, in grado di ignorare sia le apparenti tentazioni che le minacce dell'Occidente. Ha messo in discussione radicalmente il modello economico occidentale.

Fin dall'inizio Friedrich List era stato diffidente nei confronti del pensiero di Adam Smith, che costituiva la base del "modello anglosassone". List ha avvertito che alla fine sarebbe stato autodistruttivo; distoglierebbe il sistema dalla creazione di ricchezza e, in ultima analisi, renderebbe impossibile consumare tanto o impiegare tante persone.

Un simile cambiamento nel modello economico ha implicazioni profonde: mina l'intera diplomazia transazionale "dell'arte dell'accordo" su cui Trump fa affidamento. Mette in luce le debolezze transazionali.

"La vostra esca della revoca delle sanzioni, più le altre esche degli investimenti e della tecnologia occidentale, non significano più nulla, perché da ora in poi accetteremo queste cose: solo alle nostre condizioni", ha detto Putin. "Né", ha sostenuto, "le vostre minacce di un ulteriore assedio attraverso sanzioni hanno peso – perché le vostre sanzioni sono state la benedizione che ci ha portato al nostro nuovo modello economico".

In altre parole, che si tratti dell'Ucraina o delle relazioni con la Cina e l'Iran, la Russia potrebbe essere ampiamente immune (a parte la minaccia reciprocamente distruttiva della Terza guerra mondiale) alle lusinghe degli Stati Uniti. Mosca può prendersi il tempo necessario per risolvere la questione dell'Ucraina e valutare altre questioni basandosi esclusivamente sul rapporto costi-benefici. Si può vedere che gli Stati Uniti *non hanno alcuna influenza reale* .

Il grande paradosso, tuttavia, è che List e Witte avevano ragione, mentre Adam Smith aveva torto. Perché ora sono gli Stati Uniti a scoprire che il modello anglosassone si è rivelato effettivamente autodistruttivo.

Gli Stati Uniti sono stati costretti a giungere a due importanti conclusioni: in primo luogo, il deficit di bilancio, unito all'esplosione del debito federale, ha finalmente fatto ricadere la "maledizione delle risorse" sugli Stati Uniti.

In quanto "detentore" della valuta di riserva globale – e come ha affermato esplicitamente JD Vance – questo ha necessariamente reso l'esportazione archetipica dell'America il dollaro statunitense. Per estensione, ciò significa che il dollaro forte (alimentato da una domanda sintetica globale per la valuta di riserva) ha svuotato l'economia reale americana, ovvero la sua base manifatturiera.

Questa è la "malattia olandese", in cui l'apprezzamento della valuta sopprime lo sviluppo di settori produttivi per l'esportazione e trasforma la politica in un conflitto a somma zero sulle rendite delle materie prime.

Durante l'audizione del Senato dell'anno scorso con il presidente della Federal Reserve Jerome Powell, Vance chiese al presidente della Fed se lo status del dollaro statunitense come valuta di riserva globale potesse presentare degli svantaggi. Vance ha tracciato dei parallelismi con la classica "maledizione delle risorse", suggerendo che il ruolo globale del dollaro ha contribuito alla finanziarizzazione a scapito degli investimenti nell'economia reale: il modello anglosassone porta le economie a specializzarsi eccessivamente nel loro fattore abbondante, che si tratti di risorse naturali, manodopera a basso salario o attività finanziarie.

La NATO è pronta ad attaccare Tiraspol?

Il secondo punto, correlato alla sicurezza, un argomento su cui il Pentagono insiste da circa un decennio, è che la valuta di riserva (e per estensione il dollaro forte) ha spostato molte delle linee di rifornimento militare degli Stati Uniti verso la Cina. Non ha senso, sostiene il Pentagono, che gli Stati Uniti dipendano dalle linee di rifornimento cinesi per ottenere gli input necessari alla produzione delle armi che l'esercito americano produce, con le quali poi combatterebbe la Cina.

Il governo degli Stati Uniti ha due risposte a questo dilemma: in primo luogo, un accordo multilaterale (modellato sull'Accordo del Plaza del 1985) per indebolire il valore del dollaro (e quindi *pari passu* per aumentare il valore delle valute dei paesi partner). Questa è l' opzione 'Mar-a-Lago Accord' . La soluzione degli Stati Uniti è quella di costringere il resto del mondo ad apprezzare la propria valuta per migliorare la competitività delle esportazioni statunitensi.

Il meccanismo per raggiungere questi obiettivi è *minacciare* i partner commerciali e di investimento con tariffe doganali e il ritiro dall'ombrello di sicurezza degli Stati Uniti. In un ulteriore colpo di scena, il piano prende in considerazione la possibilità di rivalutare le riserve auree degli Stati Uniti, una mossa che, al contrario, ridurrebbe il valore del dollaro, del debito statunitense e delle riserve estere di titoli del Tesoro USA.

La seconda opzione è l'approccio unilaterale: in base a quest'ultimo, verrebbe imposta una "commissione d'uso" sulle partecipazioni ufficiali estere in titoli del Tesoro USA per allontanare i gestori delle riserve dal dollaro, indebolendolo così.

È ovvio, non è vero? È in arrivo un "riequilibrio" economico negli Stati Uniti. Putin ha ragione. L'ordine economico del secondo dopoguerra " è scomparso " .

I discorsi vanagloriosi e le minacce di sanzioni costringeranno i principali paesi a rafforzare le proprie valute e ad accettare la ristrutturazione del debito statunitense (vale a dire i tagli imposti ai loro titoli obbligazionari)? Sembra improbabile.

L'adeguamento delle valute ai sensi dell'Accordo di Plaza dipendeva dalla *cooperazione* tra gli stati principali, senza la quale misure unilaterali avrebbero potuto avere conseguenze disastrose.

Chi è la parte più debole? Chi ha ora il potere nell'equilibrio del potere? Putin ha risposto a questa domanda il 18 marzo 2025.
